

Rosencrantz e Guildenstern sono morti

Scheda tecnica:

Regia: Tom Stoppard

Anno: 1990

Interpreti: Gary Oldman, Tim Roth, Richard Dreyfuss, Joanna Roth, Iain Glen

Durata: 117 minuti

Produzione: Regno Unito, Stati Uniti

Trama:

Amici d'infanzia di Amleto, Rosencrantz e Guildenstern vengono convocati a Elsinore da Re Claudio. Devono capire i motivi della presunta follia del principe di Danimarca. Mentre sono sulla strada per Elsinore, i due incontrano un commediante (Dreyfuss) che li coinvolge in uno spettacolo teatrale. I due diventeranno pedine di un gioco più grande di loro: arrivati alla corte del Re, si renderanno conto di essere solo due comparse di una storia già scritta e di non poter influire sulla propria sorte.

Analisi:

Opera prima (e unica) di Tom Stoppard, commediografo britannico che ha scritto per Spielberg, Fassbinder, Gilliam e Madden (Shakespeare in love), Rosencrantz e Guildenstern sono morti è una delle più estreme e brillanti rivisitazioni cinematografiche dell'Amleto.

Tratto dall'omonima pièce teatrale di Stoppard, il film trasforma Rosencrantz e Guildenstern, figure minori dell'Amleto, in protagonisti assoluti dell'opera. L'escamotage serve al regista per compiere una serie di riflessioni su Shakespeare, filosofia, arte, fisica, teatro e figura dell'attore. I due rappresentano innanzitutto le vittime della Storia, signori nessuno e outsiders che esistono e muoiono nel disinteresse totale dei potenti. Lo stesso discorso viene allargato all'arte e al teatro, dove Rosencrantz e Guildenstern - che nel film non si ricordano neanche chi è uno e chi è l'altro, non avendo Shakespeare detto nulla a proposito delle loro personalità - rappresentano due personaggi minori, spettatori del plot principale, consapevoli di non essere padroni del proprio destino e destinati ad essere "uccisi" dall'arbitrio dell'Autore. Unendo surrealismo, postmodernismo e il teatro dell'assurdo di Beckett e Ionesco, il film di Stoppard mostra da una parte la grandissima profondità del testo originale Shakespeareano e dall'altra trasforma i due protagonisti (i bravissimi Tim Roth e Gary Oldman) in simboli perfetti della condizione umana, persone che non sanno chi siano e dove stiano andando e che cercano disperatamente un senso nella vita.

Vincitore del Leone d'Oro alla Mostra di Venezia del 1990, sconfiggendo di un soffio Quei bravi ragazzi di Scorsese, Rosencrantz e Guildenstern sono morti è un'opera ambiziosa e a tratti barocca, che riesce ad essere contemporaneamente illuminante e verbosa. Con il passare degli anni è diventata un classico a sua volta, venendo sistematicamente rappresentata nei teatri di Londra e in giro per il mondo.

Scena consigliata:

<http://bit.ly/2nUTplw>

La scena finale del film, in cui i protagonisti si interrogano sul loro ruolo nell'opera di Shakespeare e vengono impiccati.